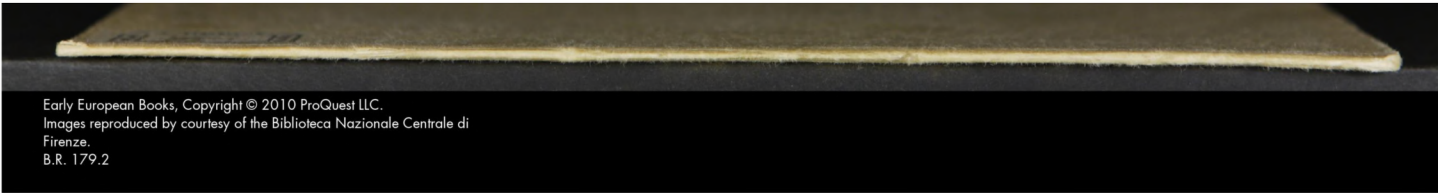




B. R. 179



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.2





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.2



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.2



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.2



B. R. 179





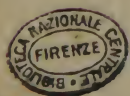




# II. Rapresentatione dell' Abbataccio. 2. <sup>5</sup>

Nuouamente

Ristampata.



LLI



Rapresentazione dell'Apparizione.



Rapresentazione.

Rapresentazione.

Or  
gi  
io  
far  
&  
fa  
far  
qu

Tac  
pet  
am  
tan  
qui  
tant  
font  
ben

L'ant  
con  
el fu  
con  
che  
quet  
puo  
qual



L'angelo annuntia.

**O** Voi che siate uaghi di sapere  
le occulte cose e secreti di Dio  
& giudicate col falso uedere  
& parui quel che e ben tal uolta rio  
perche nal cose son le cose vere  
voi la giustitia mettere in oblio  
voi vedrete oggi se noi state attenti  
come al quia dobbiamo star contenti  
Vn' oste dice.

**O** tutti quanti voi di casa mia  
gustate molto ben le mie parole  
io uoglio in ogni modo che qui sia  
fatto il douer a tutti & sia chi uouole  
& se niun pouer passa per la uia  
fategli charita come si suole  
fate a color che si uan mendicando  
questo è in effetto quel che ui comando  
Vno mercatante giugne a una fonte,  
& dice.

Taccia Elicon a il fonte oue Narciso  
per amar troppo se si conuertì in fiore  
a me par esser giunto in Paradiso  
tanta letitia sento drento al core  
qui potro bere & rinfrescar il uiso  
tanto che passi di Febo il calore  
fonte bella chiara & dilettofa  
benedetta sia tu sopra ogni cosa.

Partesi il mercatante dalla fonte, &  
vna bolgia drentoui molti ducati gli  
cadde, & un'altro viene & la troua  
& dice.

**L'**antico Abram hara qui gran piacere  
con le sue gregge a questa fonte bella  
el suo Ismael con Agar si potrebbe bere  
con tutti que' che la sette flagella  
che cosa e questa io la vorrei vedere  
questa e una gran borsa anzi scarsella  
puo esser che niu'altro sie qui posato  
qualcun per certo celo de hauer lassato

Chi troua la pecunia il Christian uouole  
che la si renda: o sia data per Dio.  
chi fa al compagno quel che per se uole  
si chiama huò iusto, e fa il uoler di Dio  
quanti per cento essendo a queste proude  
farebbon come il nibbio mio mio  
vn oro pare a molti ma tu imbratti  
enganni gl'huomin vecchi saui e matti  
partesi co'danari & un'altro giugne  
Hor sia laudato il mio dolce Signore  
che fece il mare e fiumi & tutte l'acque  
en questa solitudin per mio amore  
si bella fonte producer gli piacque  
sia benedetto il giorno el puto & l'hore  
che tanto bene in questo luogo nacque  
perche fara cagion rendermi uita  
che quasi per la sete era finita

Hora quello che ha perduto e danari  
torna alla fonte per la uia dice.

Hor non mi puo la fortuna far peggio  
se non di farmi impicar per la gola  
o morte uien per me io ti richieggio  
non mi lassar al mondo dir porola  
gaglioffo faro sempre io me naueggio  
roba non gode se non chi la imbola  
se gli affanni del mondo bene annouero  
non e maggior dolor che l'esser Pouero  
Vent'anni sono stato in Vngheria  
& consumato vo la giouanezza  
in affanni in dilagi tutta uia  
senza hauer mai un hora di dolcezza  
hor ch'io credeuo tornare a casa mia  
& riposarmi nella mia uechiezza  
& ragunato quanto io ho potuto  
hora in un punto l'ho tutto perduto  
**O** sfortunato me che faro io  
che uita sia la mia da hora innanzi  
a'che m'apicco doue uolgo il disio  
da poi ch'vn grosso non ho che m'auazi  
puo esser questo che lo stato mio

A 2 sic



sie hor si pouer chetoticho dianzi  
quando uol far un pouer la fortuna  
rubar non gioua o masseritia alcuna.  
Per tanto ogn'altra cosa e falsa & uana.  
se non la dolce cara & buona morte  
che parer mi soleua tanto strana  
quella chiego hor hora chi tremo forte  
pur uo tornare ancora alla fontana  
da poi ch'io son condotto a cotal sorte  
& ben chi creda in uanno a faticarmi  
non uo per questo in tutto abbādonarmi

Giugne alla fonte & dice a uno.  
Saluati Dio o caro mio fratello  
haresti tu trouato un mio sacchetto  
che e suggellato con questo mio anello  
de di presto di si ch'io ti prometto  
mi sento consumar dun tal flagello  
che sempre ti faro seruo soggetto  
se questi mie danar mi renderai  
faro che di me assai ti loderai.

Risponde l'altro.  
Fratel molto mi duole il tuo lamento  
quanto mi fussi amico o uer parente  
& po sfo farti real sacramento  
che di quel che tu di non lo niente  
& se tu non mi credi io son contento  
mi cerchi tutto quanto hora al presente  
lecito t'he ogni modo prouare  
con qual tu possa e tuo danar trouare

Risponde il mercatante.  
Non e un' hora chi mi parti di quinci  
& nessun altro non ce capitato  
hor vego c'ha negar megli cominci  
& de gli hauer nascosti in ualche lato  
ma non gli tirerai se non gli vinci  
sappi chi sono in tal modo arrabiato  
che la ragion mi faro io stelsi  
che qui non e Rettori birri ne melsi.

Risponde l'altro.  
Tu mi puoi dir fratel cio che tu uoi  
quantunque fare tu non mi puo paura  
ma certo sia ch'io non ho danar tuoi

hammi condotto qui la mia sciagura  
perche questa question uenga fra noi  
la palsion ti toglie ogni misura  
come uoi si non gli ho chi tegli renda  
ricerca prima il uer che tu m'offenda  
La palsion ti fa cosi parlare  
& questa e la cagion chi t'ho sculato  
tu non gli troueresti per gridare  
penla se altroue tu ti sei potato  
con diligentia ti conuien cercare  
a passo a passo doue tu sei stato  
vuo tu far bene no istare a bada  
va domandando & cerca per la strada.

El mercatante risponde.  
A creder mi darai chel gera fia.  
& ch'io stia in forsi di quel chi son certo  
ma non ti seruira la fantasia  
che troppo mi ti par hauer sofferto  
se presto non mi dai e danar mia  
vn di noi dua rimarra qui deserto  
poi chel pregare o il minacciar nō gioua  
co fatti intendo uenire alla proua

Risponde l'altro.  
Tu mi par diuentato il Re brauieri  
che per gridar vinse li paladini  
del tuo gridare io ho pochi pensieri  
& stimori il valer di duo lupini

El mercatante.  
Se sei gagliardo e ti fara mestieri  
caro ti costeranno e mia fiorini  
ma innanzi che da me facci partita  
ci lasserai danari & poi la uita  
Hora il merchantante si parte: & uno  
romitto dice.

O Dio che grande iniquita e questa  
come puo sostener tanta ingiustitia  
che cosa tanta cruda & disonestia  
piena di falsita & di malitia  
che uan pensier metton nella testa  
che pazzia che sciochezza o che stoltitia  
non mi credendo mai poter saluare  
senza tanta alpra penitentia fare.

Ma



Ma hor conosco in uano hauer perduto  
il tempo mio di cio ch'io ho operato  
al mal chi ho con gli occhi mia ueduto  
che tu hai sostenuto & sopportato  
se fusì vero pur quel ch'io ho creduto  
non haresti permesso tal peccato  
ond'io per questo al mondo vo tornare  
lassando penitencia & lo stentare  
Et darmi a intender vo da hora innanzi  
che nulla sia di la dopo il morire  
che questa uita ogn'altra uita auanzi  
& usar uo con tutto il mio desìre  
tutti e suon canti balli da qui innanzi  
& dilette uo sempre mai seguire  
non uo piu nel deserto esser romita  
ma tra gl'huomini tener leggiadra uita  
Sia maladetto questo aspro deserto  
nel quale io son vissuto in tanti affanni  
lo sterminato gelo chi ho sofferto  
come bestia seluaggia senza panni  
sia maladetto il tempo senza merto  
che io ho consumato quarant'anni  
sìe maladetto la fame e lo stento  
& l'andar sempre scalzo all'acqua el ueto

Seguita il romitto.

Et chi si uole star si stia nell'ermo  
come bestie seluaggie crude & fiere  
tenere il corpo sempre magro enfermo  
per mangiar e herbe crude & acqua bere  
in questo punto ho l'animo mio fermo  
tornare al mondo e darmi ogni piacere  
fatti cella con Dio ch'io ne uo uia  
& chi uuol star nel deserto si stia

Hora si parte & scontra vno Angelo  
in forma d'uno giouane & l'Angelo  
dice.

O padre santo Dio ui doni pace  
e facciaui contento sempre mai  
ditemi doue andate se ui piace

Il romitto risponde.

In Alessandria ma tu doue vai.

L'Angelo dice.

Io uego bene quanto ne son capace  
che sia il uoler di Dio ch'io ui tropai  
però che questa è proprio la mia uia  
se a uoi piace la mia compagnia

El romitto risponde.

Io son contento & non tel uo di dire  
perche parrebbe chi fusì villano  
ma volentier me ne uoleuo gire  
solo soletto per andar piu piano  
sì che volendo tu da me partire  
poi che gagliardo sei giouane & sano  
camina innanzi senza piu tardate  
se tu non uuoi hauer meco a stentare

L'Angelo dice.

O reuerendo padre imi contento  
con voi venir se non vi do disagio  
& non mi curo & non mi da spauento  
di caminar quanto bisogna adagio  
ben che giouane sia io non mi sento  
dandar correndo a modo di bastagio.  
sì che pigliate il passo a uostro modo  
che di uenir con uoi troppo ne godo

El romitto dice.

Hor oltra andianne con buona uentura  
con questi patti che tu sia mie scorta  
in mentrechel uiaggio nostro dura  
perche la tua uista mi conforta  
che tu debbe esser buona creatura  
gouernami a tuo modo ma soporta  
come t'ho detto la mia d'ebolizza  
che questo arrecca seco la vecchiezza

Hora vanno & giungono a uno ro-  
mitto & l'Angelo gli dice.

O buon seruo di Dio o padre nostro  
per mille volte siate il ben trouato  
a noi bisogna ladiutorio vostro  
che in charita ci diate tanto lato  
in cella o in casa o ueramete in chiostro  
che questo pouer uecchio affannato

& io



& io con lui ci possiam riposare  
preglianui che cosi ui piaccia fare

Risponde il romito.

Cari fratelli io non ui potrei dire  
quanto megrata la vostra uenuta  
quantunq; ch'io non possa souenire  
come se prima l'hauesse saputa  
fa debisogni alle uolte patire  
accio che la uirtu sia conosciuta  
pero uenite meco & qui sedete  
quando haro proueduto mangerete

Pongosi a sedere & in questo mezzo  
uenigono a l'hoste duo altri romiti, &  
il primo romito dice al figliuol del-  
l'hoste.

Gentil valletto noi non habian argento  
bisogno haremo di mangiare & bere  
fappi sel padre tuo fusse contento  
volerci per limosina tenere

El figliuol dell'hoste risponde.

Aspettatemi qui entrate drento  
in fin ch'io uo al mio padre a sapere  
sedete qui riposateui in tanto

El secondo romito.

Hor uia che Dio ti faccia buono & santo

Giunto el figliuolo al padre dice.

Padre alla porta giu sono arriuati  
duo forestier che chiegon da mangiare  
& dicon che danar son lor mancati  
& uorrebbon per die qui alloggiare  
se sei contento saranno alloggiati  
& fara fatto lor da desinare  
il ben che noi faren fara per noi  
cento per uno ne riceueren poi

Risponde il padre.

Figliuolo se a tutti poveri daremo  
e non ci rimarra nulla per noi  
che quel che a dar la roba allarga il freno  
Pouero resta & dileggiato poi  
el mondo di gaglioffi e sempre pieno  
per questa sera fa cio che tu vuoi  
io uo figliuol che piu massaio sia

& chi non ha danar mandagli uia

El secondo romito dice a l'Angelo.

E mi fa male in uerita fratelli  
che non ui posso far maggior honore  
come si conuerrebbe fare a quelli  
che sono amici del nostro signore  
ma uoi sapete ben che i pouerelli  
non posson satisfar quanto il suo core  
ha in desio: & pero m'scusatate  
per istasera si mi perdonate

l'Angelo risponde.

E non bisogna padre scusa fare  
per nessun modo non hauendo errato  
non si conuien perdono adimandare  
di quel che meritate esser laudato  
ma come potrem noi mai satisfare  
a tanta charita ch'auete usato

Christo Iesu per noi ueneristi

& con ciascu di noi sempre dimori

l'Angiolo toglie uaso al romito che  
gli hauea accettati & partesi & il ro-  
mito compagno dell'Angiolo ueden-  
do questo dice all'Angiolo.

Io non so si'o mi sogno, o si'o son desto  
o se glie guasta la mia fantasia  
veggendo rimutato cosi presto  
tanta bonta quanta mostrau in pria  
ma hor conosco chiaro et manifesto  
che tu sei tutto pieno di pocrisia  
et certo io mi son teco accompagnato  
mal uolentieri et mal mene in contrato

l'Angiolo risponde.

O padre mio questi non son de patti  
che noi facemo quando uoi dicesti  
gouernami a tuo modo, et or co fatti  
non riuscire come doueresti  
pero ui priego che quantunq; a gli atti  
che mi uedete far non sieno honesti  
de secreti del cuor non giudicate  
et per l'amor di Dio non u'adirate

Giungono a una hosteria et l'hoste  
dice.

Messer



Messer uoi siate molto ben venuti  
venite a riposare al nostro hospicio  
doue sarete attesi et proueduti  
con fede con amor et buon iuditio  
ellecto e buono et bel se Dio m'aiuti  
et netto sopra tutto et senza uitio  
vin uantaggiati buoni et buona carne  
et ancor ui prometto un paio di starne  
l'Angelo dice.

E son si magne le proferte tue  
hoste che se non fusse tanto auaccio  
noi siam di buona uoglia tutti e due  
di starci teco senza troppo impaccio  
L'hoste dice.

Credete a l'hoste le parole sue  
fidateui di me che cio ch'io faccio  
non e per mio guadagno ma per uoi  
che non istando piangerete poi  
l'Angelo dice.

Diacci quanto e di qui all'hosteria  
per cio che noi possiam pigliar partito  
L'hoste risponde

Sonei sei miglia d'una mala uia  
et uo morir se mai questo romito  
un'ora piu dopo laue maria  
ui si conduce che parra transito  
L'angelo dice.

Andianne in casa che tu hai ragione  
et non cerchiam per hora altra magione  
Dipoi cenano et l'Abbate dice a uno  
monaco

Mandate un po per Beco et pel Bullera  
per Puccio Nani grosso et per Giouiuolo  
per Papo per Malfatto et pel Panziera  
p Nencio frasca et riccio dal poggiuolo  
costor ci pagherem domandefera  
se noi non gli pugnian col pennaiuolo  
io uo con tutti la ragion saldiamo  
et chi ci resta adar porre il richiamo

Vn monaco ua pe contadini et dice.  
Beco et tu Nencio uenite all'Abbate  
chi credo che con uoi vuol far ragione

se uoi gl'hauete a dar si gliel portate 8  
che ui fara cacciar tutti in prigione.

Vno contadino risponde.

E si uorre pagarlo di mazate  
io senti dir da randello & Fantone  
che gli e il maggior auar che al mondo  
& per danari hebbe queste badia (sia

Vengano e cōradini & l'Abbate dice.  
Guar date un po come noi stiam cō Beco  
trouate Camarlingo one glie scritto  
tu fai Beco pensier chio sia cieco  
da te non uerre mai portare il fitto

Beco risponde.

Messer io ho sei lire ch'io ui recco  
io sono ogn'anno di fatto & sconfitto  
io mi credetti pagar di finocchi  
e me gli han tutti mangiatti e pedocchi  
Lo Abbate dice.

Strurateui villam tutti gli orecchi,  
io no ch'ognun mi paghi il dico chiaro.  
Vno contadino dice.

Messer voi siate fatto un caca steccai  
voi non solauate esser tanto auaro  
L'Abbate risponde.

S'io comincio a cercare e libri uecchi  
a piu di sei di uoi tornera amaro  
Vn'altro contadino dice.

A dirui il uer come vn crudaccio fate  
e fu miglior de uoi quell'altro Abbate  
l'Abbate dice.

E fu si buono quello Abbate passato  
uoi la pagau i ogni anno di frittelle  
tu Nencio frasca quando harai pagato  
che sei il primo che fai tante nouelle

Nencio frasca risponde.

Voi mi parete statera arrabiato  
messer l'Abbate io non uo a dar couelle  
sempre l'ulanza fu di casa nostra  
di darui el mezzo della parte uostra  
l'Abbate dice.

Andate a stare nella foresteria

& fate



Et fate tutti el lor conto si saldi  
ch'io ui prometto per la fede mia  
ch'io non posso patir questi ribaldi  
villan tracani pessima genia  
da impiccarli tutti caldi caldi

Vno contadino dice.

Se tutti ladri fussino impiccati  
e non ci rimaria preti ne frati

Vno cōtadino truoua quelli che tor-  
nano & dice.

Buondi Randello onde uien tu si auaccio  
ha tu buone nouelle & tu Catollo

Randello risponde

Noi uegnan da garrir con l' Abbataccio  
ché tutto il mondo non l'hare fatollo

Quel uillano dice.

hai gia cominciato dare in paccio

Randello risponde

Così uolesse il ciel che fiacchi il collo  
mai non uedești e maggior manigoldi  
e m'han posto el richiamo per uenzoldi

Partonfi contadini & l' Angelo dice  
all'hoite.

Vien qua buon hoste fa la ragion tua  
che ti uoglian pagar: come douere  
perche trattati ci hai da poppa a prua  
come huom da bene ci hai fatti godere

L'hoste risponde

Ciaschedun può donar la roba sua  
così uoglio lassaru a mio piacere  
qualunq; cosa uoi hauesti a dare  
andate in pace senza piu tardare

l' Angelo dice.

Tanto a piacer ci hai fatto & tanto bene  
che ancora una gratia ti chieggiamo  
che tu c' insegni la uia che si tieni  
che in fino in aleffandria andar uogliamo

L'hoste e un suo figliuolo dice.

A compagna costoro o Calistene  
insino al fiume alla sinistra mano  
fa che gli mandi passato il danubbio  
che a man destra porterebbon dubbio

Giungono al fiume, & nel passare  
l' Angelo affoga il figliuolo dell'hoste  
& il romito dice da se.

Guarda se la fortuna m'he contraria  
hauermi data questa compagnia  
da que'demoni costui nulla diuaria  
che caddon della nona hierarchia  
certo e'rimase ad habitar nell'aria  
per farmi ingiuria insidia & uillania  
accompagnar non mi poteuo peggio  
& piu nō credo in Dio p q̄l chi veggio  
Hor giungono a una badia & l' An-  
gelo dice al portinaio.

O portinaio de prega il tuo maggiore  
gli piaccia albergarci in questa sera  
che andare innanzi non ci la piu il core  
perche la notte e fatta scura & nera  
& gran temenza habbian a star difuore  
non venire alle man di qualche fiera  
fa per l'amor di Dio che non ci manchi  
che per l'andar siā molto lassī & stanc.

El portinaio ua all' Abbate & dice.

Messer lo Abbate e son duo forestieri  
giunti teste di fuori alla badia  
& hanno di riposo gran mestieri  
& han per boschi smarita la uia  
uorre saper se ui fussi in piacere  
chi apra loro, o ch'io gli caccia uia  
per la lor parte io ui uengo a pregare  
ch'a uoi piaccia di uolerli accettare

l' Abbate risponde

Hor dico portinaio chi son rifatto  
poi chi ho a far della badia spedale  
a riceuer gaglioffi non sono atto  
& uagabondi che fan sempre male  
rispondi da mia parte che a niun patto  
non uoglio, ellor pregar niente uale  
& se pur fanno a uso di buffoni  
cacciar si uogliono uia con buon bastoni

El portinaio torna & dice a loro così  
Andate con Dio perche l' Abbate



m'ha comandato non videbba aprire  
& manda a dir ch' se vo piu picchiate  
vi fara da suo monaci assalire  
& si ui fara dar cento mazzate  
che mal contenti varete a partire  
io ui consiglio pel uostro migliore  
che uassettiate innanzi a star di fuore

l'Angelo risponde.

Piu tosto noi uoglian la morte scura  
per le man uostre che d'altro animale  
che almanco ci darete sepultura  
& fara cento uolte minor male  
ha questo Abbate la mente si dura  
che sia fatto de gl'huomin micidiale  
noi non voglian cenar ne star in letto  
bastaci un po di pancha sotto il tetto

El portinaio ua all' Abbate & dice.

El uene uno che fa si ben pregare  
che io non l'ho potuto mandar via  
& dice che non chiegon da mangiare  
ne letto chiede ne cosa che sia

l'Abbate risponde.

Tu m'haresti istanotte a in fradiciate  
ua a pri loro non mi dar ricadia  
& quel gaglioffo che nulla si perita  
mettilo nella stalla doue merita  
El portinaio torna & dice loro  
Venite drento prima che si penta  
entrate nella stalla cheti cheti

l'Angelo dice.

Poi che messer l'abate si contenta  
tenerci qui ne dobbiamo esser lieti  
ma se potessi far che ci consenta  
di darci un po di lume & non cel uieti

perche possian veder doue posarci  
& d'un po d'acqua poter consolarci

El portinaio va a l'Abbate & dice.

Benche chi troppo parla spesso falla  
pure io ui prego m'abbiate scusato  
que' forestier che m'essi nella stalla  
m'hanno con humilta molto pregato  
vn poco d'acqua io debba l'hor dalla  
& loro un po di lume io habbi dato  
tanto che ueghino la doue posarsi  
pur quel che comandate quel uol farfi

L'Abbate dice.

Non ti dis'io che tu se un mellone  
lieuamiti di nanz'col malanno;  
parci esser sauiio & sei senza ragione  
che sempre alla Badia arecchi danno  
se dai l'hor nulla noi haren quistione  
intendi bene & non mi fare inganno  
apra ben gl'occhi chi non uede lume  
& chi dell'acqua vuole vadi al fiume.

El portinaio di nascoso porta loro lu  
me & acqua, & la mattina l'Angelo  
dice a lui.

Per gratia & per amore o portinaio  
priega l'Abbate tuo per nostra parte  
che d'ascoltarci non ci sia auaro.  
tanto che li parliamo vn po in disparte  
& tal don gli daren che l'hara caro.  
adunque rassotiglia con buon'arte  
& priegalo con molta reuerentia  
che sia contento di darci audientia.

El portinaio va all' Abbate & dice.

Voi mi facesti giertera tal risposta  
messer lo Abbate ch'io non ho ardire

B di



di fauellarui; ma nulla ui costa  
esser contento di uolermi vdire  
quella imbalsciata che me stata imposta  
que' forestier si uorrebbon partire  
ma prima harebbon caro visitarti  
& qualche bella cosa presentarti

L'Abbate risponde.

Hor mi paresti tu da qualche cosa  
ma guarda pur di non pigliar errore  
se la venuta l'hor non m'he dannosa  
venghin chi son cōtento per tuo amore

El portinaio torna & dice.

In questo punto io ho colto la rosa  
ma fate si chi non habbi rossore  
venite meco & parlate humilmente  
poi che d'udirmi l'Abbate consente

Hora vanno allo Abbate & l'Angelo  
dice.

Padre pastor di questo monastero  
se cento lingue hauesse ogn'un di noi  
noi non potremo confessando il vero  
render debite laude & gratie a voi  
pur noi vi ringratian col cor sincero  
pregando Dio che ui ristori poi  
& questo vaso voglian che sia uostro  
per fare in parte del debito nostro

L'Abbate accetta il uaso & dice lo-  
ro così.

Voi fate bene a non essere ingrati  
come fan molti che hauuta la gratia  
vorrebbon esser ancor ringratiati  
& son superbi hanno tanta audacia  
che uogliono esser da tutti honorati  
pe lor be gl'occhi; ma questa disgratia  
non regna in uoi; cio molto mi piace

questo uostro presente andate in pace.

Portansi dal monasterio; & il romi-  
to dice all'Angelo.

O tu se pazzo: o tu se veramente  
el diauol dell'inferno scatenato  
vatti con Dio che mai piu per niente  
con meco non verrai in nessun lato  
ma spero quando sarai fra la gente  
in poco tempo tu sarai in peccato  
& se non fia dico con mie parole  
che Dio non sia piu giusto come suole  
In prima tu togliesti a quel romito  
quel uasel d'oro che tenea tanto caro  
poi l'hoste che t'haucaua si ben seruito  
gli uccidesti il figliuol con pianto amaro  
& hor com'huom bestiale hai cōsentito  
di dare a questo Abbate tanto auaro  
mai vidi far le cose si arritroso  
come fai tu che sei un doloroso

L'Angelo risponde.

Hora apri sciocco ben dello intelletto  
rendi il freno in mano alla ragione  
tolo dal senso pien d'ogni difetto  
ilqual t'ha messo falsa opinione  
el dimon dello inferno maladetto  
della tua gran ruina fu cagione  
che per condurti alle sedie infernali  
ti fe vedere alla fonte que' mali.

E m'ha mandato Dio perch'io ti mostri  
quanto son ueri & iusti e' suoi iuditii  
quanto sien contrarii e pensier nostri  
da quel che regge gli angelichi hospitii  
male tu vuoi in fine esser de' nostri  
torna alla cella agli usati exercitii  
io te vo dir de secreti di Dio  
se tu gli ascolti gli saprai com'io  
Quel che alla fonte perde e' suoi fiorini  
gli hauea mal guadagnati in mille modi  
rubando e' terazzani & contadini  
facendo



facendo vsure baroccoli & frodi  
nulla stimando e precetti diuini  
& ben che a lui paressi a cento nodi  
hauer legato quel sachetto stretto  
conuenne lo lassarsi a suo dispetto

El romitto dice.

Questo mi piace perche la iustitia  
gli tolse che gl'hauea male acquistati  
con fraude con inganni & con malitia  
come tu gli hauea tutti rubati  
ma la fortuna perche fu propitia  
a quel secondo che gl'hebbe trouati  
e fu pe preghi d'altri o suo ben fare  
questo vorrei mi sapessi mostrare

L'Angelo risponde.

Quel che alla fonte giunse poi secondo  
Sempre mai fu de pueri pietoso  
& quanti ne trouaua per lo mondo  
a tutti era cortese & gratioso  
& pero volle Dio Signor giocondo  
farlo di que' danar piu douitioso  
che lui gli spendera poi in mendicanti  
& pero Dio glie nefe trouar tanti

El romitto dice.

Tu m'hai in parte fatto rauedere  
chi ho sentuto nel tempo passato  
che ogn'uno che e per Dio limosiniere  
Iddio l'ha sempre mai remunerato  
ma una cosa ben vorrei sapere  
quel terzo che fu tanto sciagurato  
che fu ferito non sendo colpeuoie  
questa sapere mi par ragioneuole

L'Angelo risponde.

Quel terzo che fu da te veduto  
miseramente tagliargli la mano  
hauea piu uolte il tuo padre battuto  
come un'huom pazzo crudele & villano  
questo promisse Dio ch'era douuto  
hauendo hauuto il tuo precetto in uano  
che chil padre & la madre non honora

nel mondo stenta & poco ci dimora 10

El romito.

Infino a ora rimango contento  
ma ragionian da poi ch'io ti trouai  
parmi tu hai fatto piu d'un mancamento  
& otti biasimato sempre mai  
tu sai con quel romito entramo drento  
nella sua cella, & fecci honore assai  
sol un uasello hauea tu gliel togliesti  
& hora a quello Abbate in grato il desti

L'Angelo risponde.

Sappi fratel che quel santo romito  
che in uer di noi fu tanto gratioso  
benche dal mondo lui fussi partito  
non era interamente virtuoso  
& spesso all'oration s'era smarrito  
pensando a quel suo uaso pretioso  
hor perche a Dio totalmente si desì  
fu necessario ch'io gli el togliessi

El romito.

Tu m'hai riuolto con le tue risposte  
ogni pensier concetto & fantasia  
ma ben uorrei saper hor di quell'hoste  
che ci hauea fatto honore & cortesia  
tante uiuande innanzi ci hebbe poste  
chera a bastanza a ogni signoria  
& d'un cattiuo prezzo lo pagasti  
chel suo propio figliuol tu gli affogasti

L'Angelo risponde.

Io ti rispondo dello albergatore  
come tu di gli uccisi il suo figliuolo  
giudicasti che gli era grande errore  
considerando che gli hauea quel solo  
hauendoci lui fatto tanto honore  
non meritaua dargli tanto duolo  
ma prima chel mio fallo tu riprenda  
voglio che la ragione el uero intenda  
Infino a hoggi sempre quello hostieri  
haueua huuta buona conscientia  
in uer de pueri gran limosinieri  
giusto era temperato con prudentia  
seruito a Dio con tutti e' suo pensieri



ma l'auaritia in lui hebbe potentia  
& molto tempo hauean pregato Dio  
che gli desse un figliuolo al suo disio  
Come a Dio piacq; poi quel figliuol hebbe  
il qual amaua & tenea tanto caro  
che le usate limosine rincrebbe  
& era diuentato molto auaro  
ancor contratti illeciti farebbe  
& finalmente poi con pianto amaro  
il padre pel figliuol fare dannato  
onde per questo Dio nell'ha priuato  
El romito.

Questo mi piace, ma quel fanciulletto  
che colpa hauea dello error de' parenti  
Risponde l'Angelo.

Colui che uede sopra ogni intelletto  
e futuri e preteriti e presenti  
che quel sarebbe stato sì scorretto  
che sarebbe ito a gli eterni tormenti  
& per saluarlo dagli eterni guai  
come uedesti al fiume l'affogai  
Seguita l'Angelo.

Hora ci resta a dir di quello Abbate  
che e il patriarca della uillania  
& sempre studia hauer le gore enfiate  
& tener grassa & unta la badia  
uin dolci il uerno & bruschi per la state  
mangia assai carne & non di beccheria  
non pensa al mondo hauer altro piacere  
se non poter dormir mangiare & bere  
Et sappi nondimen che questo tristo  
& doloroso Abbate fu già buono

& se profession seruire a Christo  
& poi ingrato d'ogni diuin dono  
e diuenuto sì come tu hai visto  
& hor gli resta solamente il suono  
d'esser chiamato monaco a que' panni  
co quali tene offeruantia parecchi anni  
Solo restaua alla sua dannatione  
donargli quel uasello ch'era uenuto  
di male acquisto & per ingannatione  
benche quell'altro l'hauelle tenuto  
buon tempo non sapendo la cagione  
donde uenisse: o donde fussi hauuto  
hor ha uoluto Dio d'hauergliel dato  
perche di qua e sia tutto pagato  
Sparito l'Angelo el romito s'inginoc  
chia, & dice.

O sommo eterno amore in comprensibile  
quanto piu penso alla tua gran cleméza  
che in uer di questo peccator horribile  
tu habbi usato tanta patientia  
essendo per me stesso incorrigibile  
non conoscendo la tua gran potenza  
ma hor conosco che tu se quel uero  
Dio che creo il mondo & l'hemisfero  
E per la gratia che tu m'hai l'argita  
io ti ringratio Signor mio verace  
io ti prometto rimutar mia uita  
essendo stato a te tanto fallace  
& uo tornare ad essere eremita  
seruendo a te & poi morire in pace  
ma prego te Signor sì come guida  
accio che mai da te non mi diuida.

I L F I N E .

I N F I O R E N Z A .

Ad istanza di Iacopo Chiti.

M. D. LXXII.

